

TRIDUO PASQUALE

Venerdì Santo 15 aprile 2022

Passione del Signore

VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO

Gesù Crocifisso è Rivelazione e Manifestazione dell'Amore che Dio ha avuto per noi peccatori.

Significato *soteriologico*
La Sua morte in Croce non è avvenuta "a favore o per una esigenza" di Dio, ma *esclusivamente per la nostra salvezza*. Dunque, nessun prezzo preteso da Dio, nessun tributo ad una giustizia che avrebbe incatenato le braccia di Dio, impedendogli di venire verso di noi e di offrirci il Suo amore. La *Mediazione* di Cristo, nel Suo valore indispensabile alla nostra salvezza, non sta nelle

torture e nell'uccisione subite, ma nella Sua fedeltà nel compiere la Volontà salvifica del Padre, con fedeltà assoluta e realizzata per amore e con amore eroico.

La Celebrazione del Venerdì Santo trova il suo compimento e il suo pieno significato nella Veglia pasquale: Noi celebriamo la Passione del Signore, infatti, consapevoli che il Risorto è presente e che la celebrazione ci fa crescere nella conoscenza e nella comunione più intima con Lui.

Noi 'commemoriamo' e 'attualizziamo' in noi le Sue sofferenze e la Sua Morte innocente e crudele *per ravvivare* in noi la consapevolezza di quanto Egli ci ha amato e ci ama, e *per rispondervi* finalmente e concretamente. Se la Risurrezione di Gesù ci colma di profondissima gioia pasquale, impedendo a quell'ingiusta uccisione di diventare motivo di disperazione e di fallimento, non per questo le sofferenze assurde e le violenze subite da Gesù debbano essere rimosse in fretta e liquidate superficialmente: le celebriamo nel loro significato *soteriologico* e le avvertiamo come ferite aperte nel nostro cuore per iniziare finalmente il cammino di conversione alla Sua salvezza.

La Celebrazione, che non è il funerale di Gesù, ma celebrazione *sconvolgente* e, insieme, *coinvolgente*

del Suo amore senza misura nell'offrire e donare la salvezza del Padre, deve svolgersi nella calma e serena, raccolta e intensa, pensosa e meditata, contemplativa e grata, ma nessun segno di tristezza o di lutto sul volto e nel cuore! *Non è un giorno di lutto*, ma è giorno di contemplazione e adorazione per l'offerta totale di Cristo al Padre.

Il clima non deve essere quello di triste



sentimentalismo, ma è solennità serena della Celebrazione del dono supremo di Gesù che causa salvezza, attraverso la Sua morte e risurrezione.

L'ambiente spoglio: l'altare denudato ieri dopo la Cena, senza candelieri, senza tovaglia, senza fiori attorno; tacciono le campane, l'organo e ogni altro strumento musicale. Nella sua sobrietà toccante e comunicante, parli al nostro cuore la Liturgia d'Ingresso,

costituita dalla **prostrazione silenziosa**, interiormente benedicente e adorante; l'*Orazione*, l'*Ascolto* della Parola, la *Preghiera Universale*, l'Adorazione della Santa Croce, la Comunione, senza la Preghiera Eucaristica. La conclusione della Celebrazione è nel silenzio meditabondo, orante e riconoscente.

Il Sacro Silenzio Liturgico, Una scelta obbligata e indispensabile per il Mistero che celebra il Venerdì Santo. La scelta del silenzio è la più consona e, possiamo affermare, deve essere obbligatoria in questo Giorno: la Parola Crocifissa è già efficacemente eloquente, non necessita di altri commenti o di retoriche e prediche: è il Figlio dell'Uomo che parla, ponendosi davanti agli uomini, della pace di fronte alla violenza, della riconciliazione di fronte al rifiuto, della vita di fronte alla morte, dell'amore di fronte all'odio! Se non comprendiamo, oggi, senza aggiungere altre parole, che ci troviamo dinanzi al Mistero del Figlio di Dio Crocifisso, Mistero d'amore che, d'ora in poi, deve dare il Suo senso alla Storia e a tutta l'Umanità riscattata, purificata, rinnovata perché la Croce vi è stata piantata, vi è stata elevata, ci è stata donata! Il secondo atteggiamento indispensabile è la *contemplazione* che ci fa rivolgere

lo sguardo su Colui che abbiamo trafitto e abbiamo inchiodato su quel legno, non più simbolo di morte, ma legno accogliente il corpo morente del Figlio di Dio che ha voluto condividere con noi la nostra condizione umana, nei nostri limiti, nelle nostre fatiche, nei nostri dolori e nelle nostre gioie, le nostre ansie e le nostre attese e ha preso su di Sé il peccato del mondo e l'ha 'tolto' mediante l'offerta e il sacrificio della Sua vita.

LITURGIA DELLA PAROLA **Volgeranno lo sguardo** **a Colui che hanno trafitto**

Le tre Letture ci immergono nella Passione del Cristo e ce Lo fanno contemplare nella Sua sofferenza feconda di amore e di salvezza. Nella Passione contempliamo, in primo luogo, la sofferenza di Gesù nella Sua condizione di uomo; in Isaia (Prima Lettura), Gesù nella figura del Servo sofferente; nella lettera agli Ebrei, Gesù come Sommo Sacerdote e Vittima del Sacrificio di Redenzione e di Salvezza universale

Isaia 52,13-53,12 **Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti.**

È il Quarto Canto (Carme) ed evoca tutte le umiliazioni, le sofferenze infinite e la stessa morte di questo 'misterioso' Servo di Yahvè. È il Servo, vittima innocente di popoli stranieri, pagani e peccatori, che trasforma la Sua umiliazione, il Suo dolore e la Sua stessa morte in un Sacrificio espiatorio, realizzando la Volontà di Dio, che è la Salvezza di tutte le Nazioni e Popoli. La Comunità dei Cristiani riconosce in questo Servo misterioso, obbediente, fedele, sfigurato in volto dalla sofferenza e dalle offese ricevute, il Cristo risorto che, con la Sua passione e morte, ha giustificato tutti i peccatori, tutti gli uomini. Nella Sua Passione Gesù porta a compimento la figura e la missione del Servo: Gesù, come il Servo "ha svuotato Se stesso", ha scelto come lui, la sorte di coloro "che pagano per gli altri" ed è morto per i nostri peccati, 'giustificandoci' (rendendoci 'giusti'), per aprirci ad una nuova vita.

I Carmi del Servo sono quattro

Nel primo, è il Signore Dio stesso a presentarLo come Suo eletto, come Colui che, nella mitezza, Lo farà conoscere alle genti; Nel secondo e nel terzo Carme, è lo stesso Servo a parlare di Se stesso:

della Sua vocazione (secondo) della Sua relazione con il Signore (terzo), della Sua missione, causa e fonte di sofferenze estreme. Nel quarto, le voci di Dio, della Comunità e del Profeta si intrecciano per parlare della morte del Servo, quale causa e fonte di salvezza per gli empi peccatori.

Salmo 30/31 Padre, nelle Tue mani **consegno il Mio spirito**

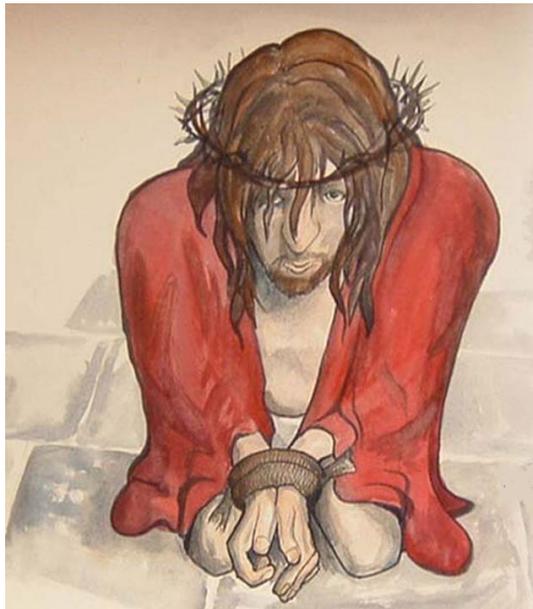
In te, Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sono il rifiuto dei miei nemici e persino i miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare, Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani". Sul tuo servo fai splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore

Canto dell'obbedienza filiale e del fiducioso abbandono di Gesù sulla Croce che si consegna nelle mani del Padre (Lc 23,46b), del quale si fida da sempre e sempre porta a compimento fedele la Missione da Lui ricevuta. Il Servo che, anche se è preso dal doloroso crogiuolo spirituale, testimonia da figlio obbediente, tutta la sua fiducia e la grande confidenza nel Padre, che mai lo abbandonerà e che lo libererà dalle mani dei suoi nemici e persecutori.

Ebrei 4,14-16; 5,7-9

Gesù, il sommo Sacerdote in grado di compatire le nostre infermità, essendo stato Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato

Contenuti teologici e cristologici del Brano liturgico. Gesù ha obbedito, nella Sua fedeltà filiale, fino a consegnare la Sua vita per compiere pienamente la Missione a Lui affidata dal Padre. Egli, così, non è solo un modello ed un esempio per noi, ma è stato anche costituito per noi sommo ed eterno Sacerdote, Mediatore unico fra Dio e le Sue creature e fra cielo e terra. Egli ha voluto conoscere e 'patire' tutti i nostri dolori, le nostre



difficoltà, si è addossato le nostre debolezze e tutte le nostre fragilità e vulnerabilità, lanciando verso il Padre le grida dei nostri dolori e delle nostre angosce, e versando le nostre lacrime amare e sperimentando i nostri pianti e i nostri lamenti senza fine. Si è fatto “simile a noi, escluso il peccato”, divenendo per noi Sacerdote e Vittima espiatrice dei nostri peccati;

Così, Cristo *‘imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono’* (5,8-9). Anche Noi, se siamo obbedienti come Lui, se prendiamo la nostra croce e la portiamo insieme con Lui, se moriamo *con/come* Lui, entreremo con Lui nel riposo di Dio e saremo resi partecipi della Sua stessa Gloria.

Dunque, la Mediazione di Gesù è iniziata “nei giorni della Sua vita terrena”, attraverso l’offerta a Dio della Sua vita e della Sua preghiera incessante e, attraverso la Sua fedele obbedienza filiale, unendo la Sua volontà d’amore al volere del Padre, e accettò la Sua passione per una piena solidarietà con gli uomini.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

secondo Giovanni 18,1-19,42

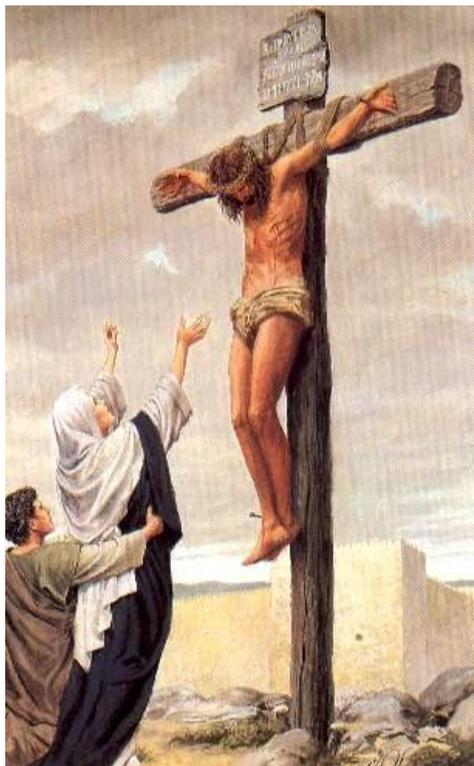
*Dopo aver preso l’aceto,
Gesù disse: “è compiuto!”*

*E, chinato il capo,
consegnò lo spirito*

Premessa necessaria e chiave di lettura e di ascolto e contemplazione: Giovanni, l’Autore del *Quarto Vangelo*, non si attarda sull’aspetto *tragico, ignominioso e dolorosissimo* della Passione, come fanno i *Sinottici*. Tutto Egli vede, infatti, e tutto *contempla*, ‘immerso’ e, perciò, ‘raggiante’ dalla luce splendida del compimento dell’Opera della Salvezza: **Consummatum est!** Tutto, davvero, è compiuto! L’Apostolo è guidato e illuminato, sin dall’inizio, dalla fede pasquale, contempla Gesù nella Sua sovrana e regale maestà del Salvatore, che va verso la morte, *consapevole, consenziente e liberamente*: *Non subisce* la Passione e la Morte, ma, nella piena consapevolezza e libertà, Egli *si dona* nell’offerta della Sua vita e porta a compimento, con sapiente discernimento e *da* Signore assoluto sugli uomini, sul mondo e sugli avvenimenti, l’*Opera di Redenzione e di Salvezza* affidatagli dal Padre. Segnaliamo, perciò, le ‘omissioni’ più significative nella narrazione giovannea, nel confronto con i Racconti sinottici: l’Agonia al Getsemani; il bacio di

Giuda, il traditore; la dispersione e la fuga dei Discepoli; il Processo davanti al Sinedrio e tutte le scene di oltraggio nella casa del Sommo Sacerdote e di Erode; tutte le beffe di coloro che Lo crocifiggono e che vi assistono; il grido di Gesù dalla Croce, le tenebre sulla terra; l’episodio dei ladroni e quello della morte di Giuda. E, ora, ecco, anche le ‘particolarità’ presenti solo in Giovanni. Egli è l’unico che descrive e riporta le reazioni di Gesù verso coloro che vanno ad arrestarlo e su Anna che lo interroga sulla Sua dottrina nel breve dialogo; l’eccezionale ampiezza del processo davanti a Pilato: fondamento dell’autorità; le scene

grandiose dell’*“Ecce homo”* e del *“Ecco il vostro re”*; l’accesa discussione su quanto si era scritto sul cartello appeso alla Croce; la spiegazione della citazione del Salmo 21 riguardo la divisione delle vesti; la presenza di Sua Madre, dell’altra Maria (di Magdala) e dell’Apostolo amato ai piedi della Croce; il colpo di lancia che fa sgorgare sangue ed acqua dal Suo costato. Dunque, quanto osservato, ci dice come Giovanni non pone la sua attenzione e non richiama la nostra concentrazione e riflessione sull’aspetto drammatico, doloroso,



ignominioso e cruento della Passione, ma Egli *contempla* e vuole farci contemplare, presi ed estasiati, il Mistero della Luce del Crocifisso Risorto, pieno compimento dell’Opera della Salvezza, che ci viene rivelato dalla Croce, che tutto ci ha detto e a noi, perciò, resta solo il saper ascoltare e il volere accogliere, intendere, rispondere con tutto il cuore e tutta la mente e la totalità della nostra persona!

LA PREGHIERA UNIVERSALE

Dall’alto della Croce, segno di unità e di salvezza universale, Gesù con le braccia spalancate, inchiodato al patibolo, reso eterno Sacerdote e sommo Mediatore, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo nostro mondo, così, mal ridotto e intriso di sangue e di morte, e questa nostra Chiesa, insieme a coloro che sono afflitti e sprofondano nel dolore:

perseguitati, ammalati, affamati, prigionieri, profughi disperati che cercano di scappare dalla loro terra intrisa di sangue innocente e straziata dall'odio cieco e folle. La nostra Preghiera raggiunge anche tutti quelli che sentono *nostalgia di Dio* e Lo cercano; i nostri fratelli eretici e gli scismatici, coloro che aderiscono ad altre Religioni e coloro che ancora non credono in Dio.

Le Orazioni solenni sono rivolte a Dio Padre, e si concludono tutte *“Per Gesù Cristo, Signore nostro”*, sommo Sacerdote e unico Mediatore/Intercessore presso il Padre che *“vuole che tutti gli uomini siano salvi”*.

OSTENSIONE SOLENNE E ADORAZIONE DELLA CROCE

**Adoriamo la Tua Croce, Signore, lodiamo
e glorifichiamo la Tua Santa Risurrezione.**

“Dal legno della Croce è venuta

la gioia in tutto il mondo” (Liturgia Romana)

La Croce, *“Albero della Vita”*, ora, viene solennemente intronizzata, gradualmente *“svelata”*, *“rivelata”*, *presentata* alla nostra *contemplazione*, adorante e riconoscente.

Il Celebrante, con gesto amorevole e solenne, *toglie il velo* della Croce, la *“rivela”* e la *“ostenta”*, la mostra perché l'adorino i fedeli e compiano, così, la profezia: *“Volgeranno lo sguardo verso Colui che hanno trafitto”* (Gv 19,37).

Segue l'invito, *“Venite, Adoriamo”*, il Crocifisso che rivela l'amore Suo per il Padre, l'amore del Padre per il Figlio, l'amore del Padre e del Figlio per tutti noi! Sostiene l'accoglienza e guida l'adorazione del Crocifisso, il Canto, una sorta di *‘lamentazione’* in forma dialogica tra Dio e coloro che lo crocifiggono: *“Quale ingiustizia trovarono in Me i vostri padri, per allontanarvi da Me?... lo vi ho condotti in una terra da giardino... ma voi, appena entrati, avete contaminato la Mia terra...”* (Ger 2).

Il *‘lamento’* di Dio verso il Suo popolo arriva fino a interrogarlo con paterno amore: *“Popolo Mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta”*; a giudicarlo con misericordia: *“Io per te ... e tu mi hai...”*; e a muoverlo a conversione: *“Dio santo... abbi pietà di noi”*.

LA COMUNIONE EUCARISTICA

Per molti secoli, la *Liturgia del Venerdì Santo* si concludeva qui: i Cristiani non si sono comunicati in questo giorno. Ma la Chiesa,

che progressivamente si è scoperta come la Chiesa del Risorto, non si è accontentata di cantare la vittoria del Crocifisso dal momento che poteva comunicare realmente al corpo del Vivente! È stato più forte di Lei! Non Le è bastato un semplice messaggio di consolazione, vuole partecipare *‘subito’* alla stessa vita del suo Salvatore, Crocifisso e Risorto!

Ed è per questo che noi, ora, vogliamo comunicare con Lui, chiediamo di ricevere, come quei *‘poveri’* che aprono le loro mani e le tendono, il dono della Sua presenza d'amore e ricevere la Sua stessa vita! La Solenne Liturgia si compie, dunque, con la Comunione al Pane Eucaristico consacrato il Giovedì Santo e con una Orazione dopo la Comunione e la Preghiera sul Popolo.

La Chiesa, privata dalla Celebrazione Eucaristica, con gli Altari spogliati e nudi, è avvolta da profondo e misterioso silenzio orante che sarà *‘rotto’* e squarciato solo dal Canto dell'**Alleluia** trionfante della grande **Veglia Pasquale**.

IL CONGEDO

La Celebrazione iniziata nel silenzio, nel silenzio, ora, si conclude. Non è silenzio cupo, mesto, chiuso e costernato, ma silenzio contemplativo che vuole riflettere efficientemente sull'amore smisurato che la Croce ha rivelato e *‘ostentato’* e ha offerto all'umanità intera, piagata e insanguinata dal peccato, e vuole esprimere solo immensa gratitudine, personale e comunitaria, per il Dono divino di salvezza che ci è stato consegnato dal Mistero della Croce!

Tutto, ora, tace per farci ascoltare e sapere aspettare, nella quiete e nella paziente attesa che avvolge ogni cosa, la Gloria di Colui che risorge per farci risorgere con Lui!

La terra ha accolto e racchiude gelosamente il *Seme Divino*, gettatovi dal Padre e, nel silenzio

fecondo, il cuore batte più forte e accorda la voce, limpida e schiarita, per cantare al mondo l'Alleluia del Risorto, *‘il terzo giorno’*!

Il grande **Libro della Croce** è stato aperto: basta rivolgergli gli occhi per leggerlo!

La **Parola** si è fatta,

ora, **Croce**, il Verbo, ora, parla dalla Croce e a noi si consegna con amore, aspettando la nostra risposta di adesione piena ed efficace. Amen!

